



**CARO
DIRETTORE**

MASCHERINE

«Ora l'obbligo si estenda alle altre regioni»

È acclarato che l'aerosol di particelle liquide emesso da un soggetto con tosse, starnuti o che parla al telefono in coda al supermarket, supera di ben oltre il metro di distanza emettendo milioni di virus nell'aria: ciò è vero se la persona è positiva al Covid-19 pur se asintomatica, ma questo il soggetto può ignorarlo. Per cui plaudo da medico e da persona di buon senso all'iniziativa della Regione Lombardia che, riconoscendo tale principio, obbliga tutti coloro che escono di casa all'uso di mascherina, foulard o sciarpa per coprire naso e bocca, principio che del resto è stato il cardine, insieme al distanziamento sociale, in Cina ed altri Paesi. Auspicio che altri governatori seguano tale esempio.

Luca Musso, Milano

VOLONTARI

«Ringraziamo chi esce in ambulanza»

Da oltre 30 anni faccio il volontario in ambulanza. Né io né i colleghi abbiamo mai voluto essere ringraziati per ciò che facciamo. A noi basta il sorriso di una persona che abbiamo aiutato, sorriso che ci riempie il cuore e ci fa stare bene con noi stessi e tra di noi. Ma in questo momento storico tutti ringraziano tutti. E i volontari che escono in ambulanza? I volontari sono quelli che oggi più che mai garantiscono un ponte di collegamento tra chi sta male e chi li può aiutare e potremmo allargare il discorso a tutte le forme di volontariato che esistono e che stanno facendo. Oggi più che mai decidono di rischiare la vita gratuitamente e spontaneamente al suono di «ama il prossimo tuo come te stesso».

Matteo

Risponde Luciano Fontana

**QUESTA CRISI CHIUDERÀ
L'ERA DELL'INCOMPETENZA?**



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a

«Lo dico al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28
20121 Milano
Fax: 02-62827579



lettere@corriere.it
letterealdocazzullo
@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»



@corriere

Caro direttore, una delle tante lezioni che il Covid-19 ci dà è quella dell'umiltà. Alcuni governanti internazionali hanno sottovalutato a lungo questa pandemia paragonandola a una comune influenza o addirittura deriso quei Paesi che prendevano misure drastiche per arginarla. Si tratta di leader che hanno sempre avuto un approccio populista e preso decisioni in modo autarchico, esaltando le proprie scelte e ignorando quelle degli altri. Oggi purtroppo questi stessi Paesi registrano decine o anche centinaia di migliaia di contagi e piangono migliaia di morti. Spero che quando saremo fuori da questo dramma, tale esperienza aiuti cittadini e governanti a essere più umili.

Delio Lomaglio

Caro signor Lomaglio, e reazioni nei primi giorni della crisi da parte dei leader di grandi Paesi del mondo sono

state in effetti sorprendenti. Alla sottovalutazione si è aggiunto spesso un retropensiero: che fosse colpa dei soliti italiani disorganizzati e caratterialmente votati all'esagerazione. Abbiamo visto ragionare così alcuni di quei presidenti e di quei capi di governo che lei definisce «populisti» ma anche leader dell'Unione Europea. Germania e Francia non hanno pensato per molti giorni che le cose da loro sarebbero andate diversamente? Che il virus fosse prima un «affare cinese» e poi prevalentemente italiano?

Il contagio, che non conosce confini e non distingue popoli e nazioni, ora sta mettendo a dura prova tutti. Anche i governi più scettici sono stati costretti a prendere misure identiche alle nostre. Morte, sofferenza ed emergenza sanitaria sono purtroppo comuni. Trump e Johnson

(quest'ultimo colpito personalmente dal coronavirus) hanno dovuto cambiare radicalmente posizione. Reazioni superficiali ogni tanto ricompaiono ma sono sempre più rare.

Naturalmente nessuno di noi poteva immaginare, nemmeno nei suoi pensieri più bui, una crisi di questo genere. Il tasso di impreparazione e improvvisazione è stato però molto alto. Penso che sia anche l'effetto di quanto è accaduto negli ultimi decenni con il fiorire di leader che dovevano piacere, conquistare like, sparare a raffica ricette improbabili invece che essere preparati e avere una strategia forte sul futuro del proprio Paese.

Ora guardiamo con ammirazione e pendiamo dalle labbra di medici e scienziati, riscopriamo quanto sia importante la formazione, la ricerca, la competenza. È una lezione per non sbagliare più, per capire quali sono le vere priorità per il Paese, per i cittadini e per il loro governo.

Le lettere a Luciano Fontana vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: scrivialdirettore@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La foto
del giorno**
**La benedizione
dietro le foglie**

Il fotoreporter Ezra Acayan (Getty Images) ci mostra, nascosti da un folto muro di foglie di palma attaccate al cancello del loro villaggio, i devoti cattolici in quarantena per la pandemia. Aspettano di essere benedetti durante la celebrazione della domenica delle Palme, ieri, nella città di Quezon (Filippine).

Marco Gillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA